

Il cervo sardo ritorna in Corsica

Il Cervo sardo è stato restituito alla Corsica dopo quasi 20 anni di assenza. All'inizio del secolo erano presenti quasi 1000 esemplari ma, in seguito, la caccia indiscriminata e la distruzione dell'ambiente naturale hanno provocato la loro scomparsa fin dagli anni '60.

Due coppie di questi ungulati, trasportati in Corsica da un elicottero fornito dall'Arma Aeronautica Italiana, sono stati rilasciati in una zona cintata del Parco Naturale Corso all'interno dell'isola.

Il trasferimento dei Cervi, provenienti dal prezioso branco della Sardegna, fa parte di un lavoro di 7 anni del WWF italiano per permettere il ritorno della specie nel suo ambiente originario. L'operazione è stata organizzata dall'Azienda Regionale Foreste della Sardegna e dal Parco Naturale Corso.

Contemporaneamente è stata intrapresa una sensibilizzazione proiettando nelle scuole dell'isola un documentario sul cervo.

In Giugno una femmina, recentemente introdotta, ha partorito un cerbiatto, il primo Cervo sardo della nuova popolazione corsa! Ora il programma prevede ogni anno uno scambio di coppie tra la Corsica e la Sardegna per evitare incroci tra consanguinei.

Il Cervo sardo, compreso nella lista rossa dell'IUCN come specie in pericolo, secondo un censimento fatto dal WWF italiano sopravvive ancora con 300 esemplari.

Alla sua rarefazione ha contribuito la degradazione dell'ambiente montano per incendi, pascolamento massiccio, deforestazione, costruzione di strade ed insediamenti umani.

L'anno scorso il WWF italiano per proteggere il Cervo ha intrapreso un progetto per l'istituzione di una Riserva di 3000 ha nel Sud della Sardegna. La riserva, sul Monte Arcosu e Lattias vicino a Cagliari, custodisce circa 100 cervi ed è aperta al pubblico. Altri due branchi di dimensioni ridotte vivono in semi-cattività in due riserve gestite dal Corpo Forestale della regione Sardegna.